





Ghiglione e Pirovano partiti per la zona dell'Everest

Alle 11,40 del 20 settembre scorso sono partiti dalla Stazione centrale di Milano, diretti a Zurigo, l'ing. Piero Ghiglione e la popolare guida Giuseppe Pirovano. Nella città svizzera i due alpinisti italiani si sono incontrati con Alfred Gregory, che parteciperà alla Spedizione dell'Everest del 1959, e con gli altri inglesi John Cunniff, Dick Cook e Cyril...

Un "Nevado,, d'oro ai comaschi delle Ande

La sera del 12 scorso nei saloni della villa Pirotta-Bonaccossa in Brunate, la Contessa Marina Pirotta-Bonaccossa ha offerto un ricevimento ai reduci della Spedizione comasca alle Ande Peruviane. Col Prefetto di Como erano presenti tutti i componenti della Spedizione stessa, capeggiati da Luigi Binaghi, nonché il sindaco di Como con l'assessore al Turismo, il Sindaco di Brunate e altre autorità locali; alla manifestazione aveva aderito con un caloroso telegramma l'on. Bertinelli, Sottosegretario ai Trasporti.

Lettera aperta agli amici di Bormio

Bormio, ottobre 1958 I monti nostri, che vedeste d'estate ridenti di verdi prati e solenni di folte pinete, sembrano riposare in questo autunno solitario le loro tinte più calde. Il primo freddo del prossimo mese preparerà il suolo alla neve; poi verrà il vento, poi sarà freddo e finalmente i pendii diventeranno candidi e brillanti al sole che riderà sulle valli, dall'alto del cielo più azzurro. Nel tepore delle vostre case cittadine, dalle finestre che non fanno spazio, vedrete il grigiore delle vostre vie pulite di traffico e lo spirito vostro cercherà di distarsi e sarà forse allora che il pensiero vostro volgerà verso il Nevado e alla sua valle qui di discesa che il tenace e paziente e continuo lavoro dei nostri uomini vi hanno serbato, migliorato e che così vi man-

PRIME ASCENSIONI

Becca di Monclair Variante alla parete Nord Fin dal 18 settembre 1956 la cordata composta dal dott. Carlo Aureli (C.A.I. Savona) e dal dott. Giorgio Guasco (C.A.I. Milano e Savona) ha compiuto l'ascensione della parete Nord della Becca di Monclair (Gruppo del Gran Paradiso) tracciando una variante di 80 metri circa, con superamento diretto della bastionata rocciosa, come risulta dalla seguente relazione tecnica: «Dalla crepacca terminali (ved. it. 32 della "Guida del Gran Paradiso" del C.A.I.-T.C.I.) risalire il pendio ghiacciato fino al suo termine, là dove inizia un canale obliquo che porta sulla cresta N-O. Qui è il punto vulnerabile della bastionata, che si supera salendo dapprima per alcuni metri fino a uno scomodo terrazzino, quindi scavalcando, in alto a sinistra, un masso strapiombante e percorrendo, sempre verso sinistra, una stretta cornice orizzontale (2 chiodi, roccia a blocchi instabili). Raggiunto così, al di sopra della bastionata, il canale che scende dalla vetta, si continua o nel suo centro oppure, come facciamo noi a causa del vetrato che non ricopriva il fondo, per le rocce di sinistra (salendo) sino a pervenire sulla cresta nevosa, a forma di virgola rovesciata, che adduce alla vetta».

Come venne scalata la cima dell'Haramosh

Sul numero del 1° settembre scorso demmo una sommatoria notizia sulla conquista dell'Haramosh (m.7400) nel Karakorum, avvenuta il 4 agosto scorso ad opera della spedizione austriaca capeggiata da Heinz Ross. Questi ha ora fatto un drammatico racconto dell'impresa, secondo una corrispondenza da Karachi in data 1° settembre. La spedizione era costituita da quattro arrampicatori, quattro scienziati e da un ufficiale di collegamento pachistano. Giunsero a Feshawar alla metà di aprile. La spedizione non perse tempo a raggiungere la zona della sua attività, fissata ad un centinaio di chilometri ad oriente di Gilgit. Vi arrivò ai primi di maggio e subito iniziò l'allestimento del campo base. Ma abbondanti nevi impedirono di proseguire la marcia verso il campo numero uno a 4.030 metri sulle pendici dell'Haramosh. La località prescelta per tale campo poté essere così raggiunta soltanto alla metà di giugno. Fu una marcia estremamente difficile, compiuta nel maltempo, tra enormi difficoltà di terreno. Il medico della spedizione rimase vittima di un incidente e si fratturò due costole. Lo stesso capo dottor Ross ed un portatore "hundur" rimasero sepolti sotto una valanga di neve che scivolò solo avuta durante la marcia) e furono rinvenuti miracolosamente in vita dopo alcune ore di lavoro. Ma gran parte dell'equipaggiamento della spedizione andò perduto, sepolto sotto la valanga.

Un Premio Colombo agli scalatori del Gasherbrum IV

Nel quadro delle grandi manifestazioni colombiane, nella giornata del 12 corrente a Genova in Palazzo San Giorgio saranno solennemente consegnati, quasi certamente alla presenza del Capo del Governo e del Capo dello Stato, i Premi che prendono nome da Cristoforo Colombo. Fra questi un premio speciale verrà consegnato agli scalatori del Gasherbrum IV e precisamente al Capo della Spedizione Riccardo Cassin e ai componenti della stessa Tomi Gobbi, Fosco Maraini, Walter Bonatti, Carlo Mauri, Giuseppe De Franceschi, Donato Zeni e Giuseppe Obero.

NOTE SUI RIFUGI

L'ampliato "Carlo Bosio" all'Alpe Airale (Disgrazia)

L'ampliato e rimodernato Rifugio Carlo Bosio della Sezione C.A.I. di Desio all'Alpe Airale (m.2079), è stato inaugurato il 21 settembre scorso, presenti un'ottantina di alpinisti, il sindaco di Desio comm. Pierino Lissini, il prefetto di Como av. Gelpi, il quale ha anche comunicato il testo di una lettera ricevuta in giornata dal Console Generale d'Italia al Perù di vivio elogio alla spedizione Binaghi, e del sindaco di Brunate, ing. Giussani, che fu sincero amico del conte Alberto Bonaccossa, la contessa Pirotta-Bonaccossa ha distribuito a tutti i membri della spedizione una grande medaglia d'oro con l'effigie del conte Alberto Bonaccossa e, sul recto, la riproduzione del Nevado intitolato al suo nome, e una copia del volume "Vita al sole", con una appropriata dedica a ricordo della indimenticabile figura di Alberto Bonaccossa.

Un Rifugio dell'Alpe di Trona della Sottosezione di Premana

Costituita da poco, la Sottosezione C.A.I. di Premana, dipendente da quella di Dervio, ha in breve raggiunto una sessantina di soci e dal 14 settembre scorso vanta il suo rifugio, denominato "Forni di Trona" e sito all'Alpe omonimo, a m. 1200, nella Val Varzone. In tale giornata, splendida di sole e azzurro, con certissima estremamente semplice, intorno all'ambiente rustico della vallata e dei pochi casolari che lo circondano, dirigenti e soci hanno potuto godere del Rifugio, che esisteva con gestione privata e solo dallo scorso mese, convenientemente sistemato e arredato, è passato dalle mani della contessa Pirotta-Bonaccossa alla sign. Marta Ambrosioni. L'edificio, dall'architettura semplice, quasi elementare, ha al primo piano 18 posti a dormire, di cui 2 camere a 2 letti e 14 cuccette; nel piano terreno vi è la sala da pranzo, il piccolo bar e i servizi di cucina; l'energia elettrica è fornita da una centralina idraulica, in parte alimentata dal rifugio. E' aperto in continuazione dalla metà di maggio alla metà di ottobre e nelle giornate festive anche in novembre o a richiesta. Il rifugio è l'unico, unico, crediamo, fra tutte le Sezioni del C.A.I., gli alpinisti di Premana si può dire che l'abbiano in casa, poiché il "Forni di Trona" è stato esattamente il rifugio di nascita del nostro centro di collezionisti che visto, dal basso, con le sue case addossate le une alle altre quasi a sostenersi, sopra un ripido pendio, ramponi e vitigni tibetani. Il Rifugio è a poco più di un'ora dal ponte di Premana, in fondovalle, a 2 ore e mezza dal Lago di Forni, a 3 ore e mezza dal Pizzo di S. Sigardo e a 3 ore dal Monte Maciaccio e a poco più di due ore dalla Bocchetta di Trona. Alla riunione del 14 settembre erano presenti il Presidente della Sezione, il signor Giuseppe Guido Silvestri, Consigliere centrale, con alcuni consiglieri del C.A.I. Dervio, i rappresentanti della Sottosezione di Bellano, Battista Grignani, reggente la sottosezione di Premana con altri dirigenti e una ventina di soci. Giovinetti Pomoni per l'Assoc. Sportiva di Premana, che con numeroso val di sciatori, nonché Giuseppe Fasini per l'E.M. di Milano. Dopo la colazione, Silvestri ha letto le adesioni, tra cui quella cordialissima dell'on. Virgilio Bertinelli che ha inaugurato il vessillo sociale, portando il saluto della Sede centrale, ricordando l'impresa del Gasherbrum IV ed esprimendo gli auguri per i futuri sviluppi della Sottosezione premanese. G. P.

Il Coro della S. A. T. all'estero

Probabilmente nel prossimo novembre, il Coro della S.A.T. terrà concerti a Salisburgo, Monaco e forse anche a Linz.

ANTEPRIMA "Il Cerro Torre,"

Sere fa è stata proiettata per alcuni reduci del G. IV e per qualche altra grande figura dell'alpinismo la prima copia sonora del "Cerro Torre". E' stato un successo incondizionato. Carlo Mauri, «Bigio» di nome per gli amici veri e solo per gli amici veri (non chiamatelo così) è alto come in Grigna, Resinelli o Altoviti per ostentare un'amicizia che non esiste, gli farete cosa stata; Mauri, dicevamo, è stato una rivelazione. Questo è il suo primo film ed è veramente sorprendente come egli, a digiuno in campo cinematografico prima della partenza della spedizione per la Patagonia, sia stato capace di ottenere risultati così positivi. Il suo è un film concentrato, pittoresco, che mozza quasi il respiro per il ritmo che sa tenere dal primo all'ultimo fotogramma. Da anni ormai ci interessiamo di cinematografia e mai ci è successo di vedere la piena utilizzazione del materiale girato. Possiamo quindi dire che Mauri il cinema l'ha nel sangue, proprio come un bacillo; e di ciò ne eravamo consapevoli da tempo, in quanto già otto anni fa ci aveva espresso il desiderio di dedicarsi alla cinematografia di attualità. Chi però avrebbe creduto che egli sarebbe riuscito a mettere assieme un così soddisfacente lavoro già al primo cinema? Venne a trovarci con Bonatti, giusto due giorni prima della partenza; non era ancor certo di disporre di una macchina da presa, come non aveva ancora avuto modo di acquistare la pellicola.

Marino Franchi sul Kilimangiaro

Aperte nuove vie Ci informano da Cortina d'Ampezzo che la guida Marino Franchi, ex Sottosegretario della locale Sezione del C.A.I., ha fatto pervenire al Sindaco del capoluogo ampezzano una lettera nella quale comunica di aver raggiunto la vetta del Killimangiaro (Kenia).

Guido Monzino Presidente della Società Guide del Cervino

A simiglianza di Cormayeur, anche a Cervinia si è costituita la Società Guide del Cervino. A presidente onorario della stessa, nella giornata dello scorso Ferragosto, è stato eletto il dott. Guido Monzino di Milano, capo della spedizione ai Monti del Paine in Patagonia, che per le guide di Valtouran che ha sempre dimostrato un particolare attaccamento ed interesse. Una scelta, quindi, veramente felice, che da una parte premia un benemerito del Corpo delle Guide e dall'altra è garanzia di sicuro fattivo interessamento per i loro problemi.

Baruffaldi



BANCO AMBROSIANO

Società per azioni Fondata nel 1856 Sede Sociale e Direzione Centrale in MILANO CAPITALE INTERAMENTE VERSATO L. 1.500.000.000 RISERVA ORDINARIA L. 675.000.000 Bologna - Genova - Milano - Roma - Torino - Venezia

S.p.A. FELICE FOSSATI - MONZA -



FUNIVIE DEL MONTE ROSA

GRESSONEY LA TRINITE VALLE D'AOSTA Alpinisti! Escursionisti! La SEGGIOVIA di PUNTA IOLANDA IN 10 MINUTI DI SALITA VI FARÀ ABBREVIARE DI DUE ORE L'AVVICINAMENTO AL MAESTOSO ROSA ED AI SUOI GHIACCIAI. ARRIVERETE AL DELIZIOSO LAGO DEL GABIEU SU COMODO SENTIERO IN 15 MINUTI. Sconti per comitiva e soci CAI.

Rientro in Patria della Spedizione alle Ande

incontrato le maggiori difficoltà? « Nel tratto terminale del Pico de las tres mujeres, ossia la cima delle tre ragazze, così battezzata in onore di coloro, che sono rimaste in attesa. La cuspid, vinta per un pendio di ghiaccio pressoché verticale di circa 80 metri, dette molto filo da torcere, ma me ed a Gian Sterna. « C'è stato qualche episodio curioso o interessante che valga la pena di narrare ai nostri lettori? Romano rimane un po' incerto e poi sorride: « Beh, rimanemmo un po' male quando, scendendo in Amazzonia tutti a cavallo, barbuti, con i puntali delle piccozze che spuntavano dietro le spalle come fucili, vedevamo gli indios fuggire dai villaggi e rifugiarsi nella foresta, con alte grida di terrore. Stupiti, ne chiedemmo la ragione alla nostra guida india, la quale acchiagnò una vecchiaia che non era riuscita a tagliare la corda. La povertà ci disse tramando, tramite la nostra guida: interpreti, che tutti nel villaggio temevano che noi fossimo dei banditi, dei fuori legge, e che volemmo uccidere tutti per... mangiare loro il fegato! E poi un'altro episodio, divertentissimo... ». Ma amici, parenti, giornalisti mi strappano l'intervista per trascinarlo sotto altri flashes e altri fuochi di fila di domande. Sdoganato il materiale, quasi una tonnellata, questo

Il nostro Ossigeno

Dopo lungo tempo, riprendiamo questa rubrica con la segnalazione di una simpatica e veramente «tonica» offerta di un amico del nostro giornale, che si cela sotto lo pseudonimo di «Scipione». Tale ci ha recentemente fatto pervenire un assegno di 50 mila lire. Nel ringraziarlo di tutto cuore, ci auguriamo che trovi presto qualche imitatore anche per somme minori, oltremodo gradite in questo momento, poiché stiamo attraversando la «morta stagione» dal punto di vista finanziario... Scipione, Africano, Milano L. 50.000; Ermete Tomasi, Milano L. 400; Armando Tamari, Bologna L. 365; Cav. Antonio Porri, Milano L. 2.000. Abbonamenti benemeriti (Lire 3.000): Ente Provinciale per il Turismo di Lucca.

Ugo Alberico

Il film si trova ora al Festival di Trento, dove inevitabilmente dovrà incontrare il successo del pubblico che si merita. Il 14 e il 15 ottobre si già programmano in un locale milanese verranno organizzate due serate in cui non mancheranno di presentare il film, che ha il grande pregio di essere breve, e due realizzatori: Walter Bonatti e Carlo Mauri. Avremo così il piacere di applaudirli di persona oltre che per la conquista del G. 4, anche per questo loro sforzo, realizzato con notevoli sacrifici anche economici. E chissà che un anno oggi non si possa vedere il film sulla conquista del Torre, visto che i due, che hanno ancora aperta la partita con questa stupenda vetta ghiacciata, sono in procinto di ripartire con una nuova spedizione più agguerrita che mai.

Lorenzo Marimonti

Frigier e Magni torneranno a ottobre Come si sa, il Capo della Spedizione del C.A.I. Milano-Angelicum Film, nelle Ande peruviane, Carlo Frigier e l'operatore cinematografico Pietro Magni, si trovano tutti l'ora nell'America del Sud per completare la documentazione cinematografica di imprese nel Cile, nel Venezuela, in Argentina e nel Brasile. Il loro ritorno è previsto per la fine ottobre; infatti essi si imbarcheranno per Genova l'11 corrente a Rio de Janeiro sul "Conte Biancamano".

Ajazzi si è sposato

Il 27 settembre scorso nella chiesa di S. Gerardo a Monza, il noto alpinista Josè Ajazzi, (compagno di cordata di Andrea Oglioni in numerose imprese), ha celebrato le nozze con la signorina Rosanna Spione. Al ricevimento, svoltosi più tardi a Metanopoli, sono intervenuti il vicepresidente generale del C.A.I. avv. Elvico Bozzoli e numerose personalità del mondo alpinistico, specialmente monzese e milanese. Fra i telegrammi di adesione quello dello stesso presidente generale del C.A.I. dott. Giovanni Ardenti Morini. Ad Ajazzi e alla sua gentile sposa gli auguri più fervidi di perenne felicità.

Il nostro Ossigeno

Dopo lungo tempo, riprendiamo questa rubrica con la segnalazione di una simpatica e veramente «tonica» offerta di un amico del nostro giornale, che si cela sotto lo pseudonimo di «Scipione». Tale ci ha recentemente fatto pervenire un assegno di 50 mila lire. Nel ringraziarlo di tutto cuore, ci auguriamo che trovi presto qualche imitatore anche per somme minori, oltremodo gradite in questo momento, poiché stiamo attraversando la «morta stagione» dal punto di vista finanziario... Scipione, Africano, Milano L. 50.000; Ermete Tomasi, Milano L. 400; Armando Tamari, Bologna L. 365; Cav. Antonio Porri, Milano L. 2.000. Abbonamenti benemeriti (Lire 3.000): Ente Provinciale per il Turismo di Lucca.

A di de di II Cor del 10 su caso di S. corpo per anno appa rete non corrispond Piccola S. tte via di ni, in quanto rig del decess gli. Senza vi lemiche de tengo nec quanto cor e pubb 1958 dal posto del è rimasto; giorni. Fu ripresa da fotografia nel pome agosto 195 te 33 ore c ne aveva i dono da p pagni, lo si te in proci braccio in Era ancora gli del giorno menica 11 ad una dis contro in il sin e Mau che stava go del via i po del suo sportavano erano "pr istanti dall Cassin, e giorno prir uno scamb tra l'altro done un cor poterono d re qualche veretto. Et né che la si in declino; rannichita e non più i apparso lor per il te la cengia d sin dell'ini Penzolan sto scattanc na, dopo ch fera scateni del pomeri fubera che di giorni d mente mite colpo la ter quindicina Ma a que po di Lon ormai cadu al posto di versi metri demente punto in cu venuto a friv te a seguito di venerdì pertanto su essere stato po appeso a due corde, si caduta, non prendere le ghi sia rius con cui suc qualche m terrazzino gli una più g Circa la p cuperò del solleata pe scò, il "Giorno povero alpin peto quanto continuata e salma in ur essere preso lesopici e dal tuisce un c vilipendio di Non c'è si dietro il p possibilità di si poveri re tutto è cosa sponde alla dove si trove è deviato d rispetto all della parete è perfettam sappiamo ar stracci. Dien phan, che e l'agosto sco dell'Eigerwar sima della i nostri calcol senz'altro si tanto necessari omaggio al ro Longhi, s sto punto di fossero stati tempesta e ci i tenni per... Non corrispo occorrono pe uomini e 3 Basti pensar bisogno di t vtaggio di C un punto pe Bergoch di gn in queste carta di u certo gli altri ri, francesi, turalmente e sin e Mauri i rosamente in



0  
1956  
dott.  
na)  
alco  
ha  
della  
di  
Gran  
va-  
con  
a ba-  
riulione  
inalità  
del  
A.I.  
endio  
ermilino  
cre-  
vul-  
che  
prima  
a uno  
pindi  
simi-  
bante  
verso  
mic-  
roccia  
sopra  
che  
conti-  
purre,  
causa  
priva  
sini-  
verve-  
no, a  
scata,  
rossi-  
della  
Sali-  
anche  
0  
lezia  
Come  
riparò  
juvane  
zione  
TI  
A  
TE  
ti!  
IA  
JA  
FARA  
VICI  
SA ED  
ITE AL  
ST SU  
INUTI  
CAI

# A proposito di recupero del corpo di S. Longhi

Il «Corriere della Sera» del 10 settembre ritorna sul caso di Stefano Longhi, il cui corpo penzolava da oltre un anno appeso alle corde, sulla parete nord dell'Eiger. La corrispondenza data dalla Piccola Scheidegg, contiene tuttavia diverse imprecisioni, in modo speciale per quanto riguarda il momento del decesso del povero Longhi.

Senza voler riaprire le polemiche dello scorso anno, ritengo necessario confermare quanto contenuto nell'inchiesta pubblicata nell'agosto 1958 dall'«Europeo» a proposito del fatto che Longhi è rimasto in vita per ben tre giorni. Fu infatti visto a più riprese dall'aeroplano: in una fotografia scattata dall'aereo nel pomeriggio di sabato 10 agosto 1957, cioè esattamente 33 ore dopo la caduta che ne aveva provocato l'abbandono da parte dei suoi compagni, lo si vede distintamente in procinto di tendere un braccio in un gesto di saluto. Era ancora vivo nel pomeriggio del giorno successivo, domenica 11 agosto: fu visto ad una distanza di circa 300 metri in linea d'aria da Cassin e Mauri, mentre i due, che stavano scendendo lungo la via normale col gruppo dei soccorritori che trasportavano Corti salvato, si erano protesi per alcuni istanti dalla cresta ovest.

Cassin e Mauri, che già il giorno prima avevano avuto uno scambio, alla voce con Longhi (gli avevano chiesto tra l'altro di Corti, ottenendone un conciso «Sò nagott») poterono di nuovo scambiare qualche richiamo col poveretto. Ebbero l'impressione che la sua resistenza fosse in declino: si teneva infatti rannicchiato sulle ginocchia e non più in piedi, come era apparso loro il giorno prima.

Però si teneva sempre sulla cengia dove era stato visto sin dall'inizio.

Penzolante nel vuoto fu visto soltanto il lunedì mattina, dopo che si dissipò la bufera scatenata verso la fine del pomeriggio di domenica, fu una fiera che dopo una decina di giorni di tempo, relativamente mite, fece scendere di colpo la temperatura di una quindicina di gradi.

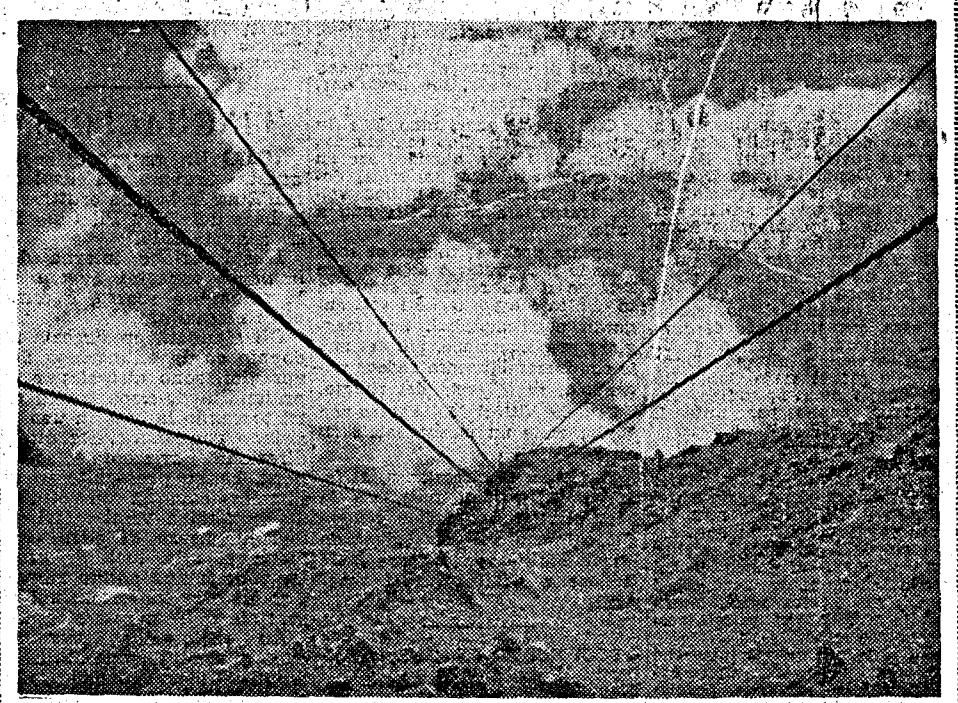
Ma a quel momento il corpo di Longhi, sicuramente ormai cadavere, non era più al posto di prima; bensì diversi metri più in basso: evidentemente era ricaduto nel punto in cui si doveva essere venuto a trovare inizialmente e a seguito della sua caduta di venerdì mattina. Si deve pertanto supporre che dopo essere stato per qualche tempo appeso all'estremità delle corde, sotto l'effetto della caduta, non appena poté riprendere le sue forze, Longhi sia riuscito ad arrampicarsi coi suoi propri mezzi di qualche metro, fino ad un terrazzino tale da consentirgli una più agevole sosta.

Circa la questione del recupero del corpo, questione sollevata per la prima volta da «Il Giorno» in data 12 agosto scorso, cioè al compimento di un anno dalla morte del povero alpinista lecchese, ripeto quanto scrisse allora: la continuata esposizione della salma in un punto che può essere preso di mira dai telescopi e dai binocoli, costituisce un caso flagrante di vilipendio di cadavere.

Non ci si può trincerare dietro il pretesto della impossibilità di recuperare questi poveri resti, perché oltre tutto è cosa che non corrisponde alla verità: il punto dove si trova la salma, anche se deviato di circa 80 metri rispetto alla normale via della parete nord dell'Eiger, è perfettamente accessibile; sappiamo anzi che gli alpinisti Diemberger e Stephan, che effettuarono nell'agosto scorso l'ascensione dell'Eigerwand (la tredicesima della serie, secondo i nostri calcoli), si sarebbero senz'altro spostati di quel tanto necessario per rendere omaggio al corpo del povero Longhi, se proprio a questo punto della scalata non fossero stati sorpresi dalla tempesta e costretti a forzare i tempi per uscirne salvi.

Ne corrisponde a verità che occorrono per il recupero 30 uomini e 3 milioni di lire. Basti pensare che non ci si può di tanto per il salvataggio di Corti, bloccato in un punto poco discosto. La Bergschutts di Monaco impegnò in questa operazione una decina di uomini: soltanto certo gli altri tutti — svizzeri, francesi, polacchi, e naturalmente gli italiani Cassin e Mauri — accorsi generosamente in vetta all'Eiger,

# In montagna anche i nostri tipografi



L'amore per la montagna e il desiderio di conoscere i posti più celebrati delle nostre Alpi, hanno simpaticamente «contagiato» i tipografi addetti alla composizione e stampa de «Lo Scarpone», i quali, il 28 settembre scorso, hanno partecipato in massa (erano ben 35) a una gita indetta dal Gruppo culturale-ricreativo della S.A.M.E., avente per mèta Courmayeur e i suoi dintorni. Un numeroso gruppo di questi preziosi collaboratori è salito in funivia al Rifugio Torino. La fotografia superiore mostra tre di essi sul ghiacciaio circostante, all'ineffabile confine con la Francia; quella inferiore, dal titolo «Profondità», venne scattata dal vagoncino della funivia durante la salita al «Torino».

(Foto di VITTORIO GALLIENA)

# Cento film di 20 Nazioni presentati al VII Festival di Trento

Anche la Jugoslavia e la Svezia hanno aderito al 7.º Festival internazionale film della montagna e dell'esplosione «Città di Trento». Saranno così presenti sicuramente 20 Nazioni (e probabilmente 21).

L'Italia ha complessivamente presentato 17 lavori, la Francia 11, la Germania 9, la Svizzera 8; quattro ne hanno iscritti ufficialmente ognuna l'Inghilterra, il Canada e la Romania; 3 ciascuno gli Stati Uniti e la Jugoslavia; 2 l'Austria, la Norvegia, la Polonia e la Cecoslovacchia; uno il Giappone, l'Australia, la Nuova Zelanda, la Danimarca e la Svezia.

Ma il panorama della situazione non è completo; poiché era atteso ancora l'arrivo di un gruppo di altri film già preannunciati, e che la cifra complessiva delle pellicole presentate si aggirerà sul centinaio.

A Trento già si comincia a respirare l'atmosfera del Festival. Numerose vetrine presentano visioni di alcuni film e tra essi documentazioni delle opere di Hans Ertl e di Tairax; ma gli allestitori, ispirando l'addobbo al clima particolare delle manifestazioni, completano la cornice con quadri di montagna e materiale alpinistico. Questa adesione dimostra come il Festival sia ormai entrato nello spirito di tutti e come tutti ben lo accolgano, cercando di dimostrare in qualche modo simpatia per la impegnativa manifestazione d'ottobre che lega al suo nome quello di Trento e del C.A.I.

Ma si lavora anche alla periferia; è a Pieve Tesino, infatti, che Craxer sta approntando con tutto l'impegno il Trofeo «Gran Premio Città di Trento» al quale concorreranno tutti i film ammessi e che verrà assegnato all'opera migliore in senso assoluto. Il Trofeo riproduce la statua di Dante modellata da Cesare Zocchi, troneggiante alla sommità del monumento eretto dalla fede dei Trentini; un Dante d'oro montato su un basamento di marmi pregiati; completano il trofeo le riproduzioni di monumenti storici della città di Trento.

Questo Trofeo equivale al salutare gli ospiti che giungeranno per il 6 corrente e seguiranno lo svolgimento della manifestazione, che si concluderà il 12 ottobre.

Alla direzione del Festival sono pervenute le conferme dell'intervento di numerose personalità. Saranno a Trento, infatti, il presidente dell'U.I.A.A. conte Egmond d'Arcis, il presidente del Deutscher Alpenverein, del Club Alpino Svizzero, del Verband Alpiner Vereiner Österreich e del Club Alpino di Innsbruck. La Francia sarà rappresentata da Jean Franco, Presidente della Federazione della Montagna; parteciperanno anche i rappresentanti delle Associazioni alpinistiche di Belgrado e di Bucarest, nonché alpinisti cecoslovacchi e polacchi, oltre i componenti delle più recenti spedizioni internazionali.

**Il Piccolo Festival**

Prehudio alla maggiore manifestazione, si è intanto svolto, nelle sere del 25, 26 e 27 settembre, al cinema Dolomiti, con grande partecipazione di pubblico, il «Piccolo Festival» di cinema 8 mm. Vennero proiettati durante le tre sere, in complessive sei ore, 25 film, 14 dei quali di cineamatori della provincia trentina. Lo ingresso era gratuito e la distribuzione degli inviti venne curata dalla Sezione S.A.T. di Trento.

# Quello che vedremo alla Mostra dell'equipaggiamento imalaiano

La 1.ª Mostra internazionale dell'equipaggiamento imalaiano, che verrà presentata nell'austera cornice di Palazzo Prester, verrà ufficialmente inaugurata nel pomeriggio di sabato 4 corrente alle ore 18.

Il Comitato organizzatore, presieduto dal dott. Scipio Stenico, è in questi giorni impegnato a curare l'allestimento realizzando un piano originale. Si vuole che la presentazione dell'interessantissimo materiale utilizzato nelle spedizioni avvenga in maniera efficace poiché, oltre a soddisfare la curiosità determinata dall'attrattiva dei cimeli, l'esposizione vuole anche a una funzione didattica.

Tutto il materiale è giunto a Trento, sicché si può fare un primo bilancio nei riguardi delle Nazioni che partecipano a questa importante iniziativa. Saranno presenti l'Italia, l'Austria, la Germania, la Francia, l'Inghilterra, l'India, il Giappone, la Fon-

# Un Rifugio in Presolana a ricordo di Renzo Scandella

Le riflessioni alle quali ci ha costretto il tragico episodio del 13 luglio u.s., ci fanno esaltare il pensiero di Renzo Scandella, caduto con i compagni Costante Marinoni e Antonio Giudici fra le rocce della Presolana.

Il pensiero del caro Renzo suscita nella Sezione C.A.I. di Bergamo ad i versamenti potranno essere fatti presso la Sede di Clusone della Banca Popolare di Bergamo, presso la Sede di Clusone della Banca Popolare di Bergamo, presso la quale è stato aperto un apposito conto.

«Lo Scarpone» pubblicherà i nomi dei sottoscrittori.

G. B. R.

Hanno finora sottoscritto: Comune di Castione della Presolana L. 100.000 Pro Loco di Castione della Presolana L. 50.000 Comune della città di Clusone L. 50.000; signa Lia Bosio ved. Renzo Scandella L. 50.000; comm. Felice Colombo & Figli, Cassano d'Adda L. 50.000; dr. G. B. Regalia L. 20.000; Loreto Brada lire 10.000. Totale L. 330.000.

Inoltre il geom. G. Gasparini di Clusone offre la preparazione e il progetto del Rifugio.

Il Giappone presenta cimeli della spedizione al Manaslu e la Fondazione Elvetica dell'Esplorazione alpina mette a disposizione materiale impiegato in occasione di numerose spedizioni, fra cui la ripetizione dell'Everest e la conquista del Lofth.

Questo, in sintesi, vedremo presentato alla Rassegna che rimarrà aperta durante tutto lo svolgimento del 7.º Festival.

# Fiamme Gialle sul sesto grado

Trenta militi della Scuola alpina delle Guardie di Finanza hanno raggiunto in pieno assetto la vetta del Bianco. La notizia è di questi giorni, come sciatisti, ha saputo brillantemente imporsi. Fu fondata nel 1922 e impostamente al comando del Tenente Colonnello Fausto Musto, che ha diretto l'esercitazione al Monte Bianco.

L'addestramento di questi militi avviene soprattutto al Passo di Rolle, uno dei più pittoreschi valichi delle Dolomiti, cui fa da sfondo il Cimone della Pala e da questa parte appare ardito ed aguzzo, pervaso da un indomabile slancio ascensionale.

La «palestra di roccia» si trova sulle pendici di portido della Tognazza, un po' sopra la Capanna Sass Maor, ed è itinerario d'arrampicata dal primo al sesto grado. Le vie più facili, sulle quali si addestrano i «bocci», offrono qualche incavo praticato ad arte, perché il portido è povero di appigli (i pochi che offre sono in compensazione di sicurezza); su queste vie d'addestramento le prese sono indicate con un segno colorato, innovazione che consente al giovane principiante di trovarle senza fatica, specie in discesa.

Dapprima l'allievo non ha confidenza col sasso, si muove incerto e una corda manovrata dal comilitone che sta sull'orlo della scogliera, ventidue metri sopra, gli fa sicurezza. Accanto al bocciolo l'istruttore e gli suggerisce i movimenti, lo corregge, gli fa ripetere un passaggio, finché lo supera «con stile».

Contrasto eloquentissimo: il principiante trova fatica a procedere nelle tracce mar-

Gialle» si accampano nei gruppi del Catinaccio, del Sella, di Lavaredo e via dicendo. Questo luglio è stata la volta del Brenta e poi, per la tecnica di ghiaccio, del Coveda. Da ultimo si è passati dalle tende ai rifugi Torino e Gonella per l'esercitazione sul Bianco.

Gli istruttori di roccia sono ancora quelli dello sc. Il loro capo è il tenente Ennio Boie, che è anche portatore. Vi sono le guardie Carmelo Andrea e Quinto Scalet, guide; Remo Scalet e Giacomo Gaio, portatori. Ricorderemo ancora Fernando Dellantonio, Franco Perin, Mille Lucetti, Giuseppe Parnetti e ci rammarichiamo di non poterli citare tutti, come meriterebbero. Ognuno di essi, appena può, si dà da fare: le Pale sono l'addestramento; itinerari famosi e possibilità di vie nuove non mancano.

Quinto Scalet è quello che di prime ascensioni ne può elencare più di ogni altro e sono sempre di grado superiore. Di lui Lo Scarpone si è più volte occupato. Stando in Brenta per un campo estivo, ha tracciato una via di quinto sul Castelletto inferiore, salendo per il diedro di 160 metri che sta a sinistra della via normale. Nelle Pale è di casa (è nato di Transacqua sopra San Martino) ed ha legato il proprio nome a innumerevoli itinerari: la parete sud di Cima del Coro in val Canali, la sud-ovest del Campanile di val Travignolo, la prima assoluta del Campanile Fincato in val Canali per lo spigolo nord-ovest, la prima assoluta del Campanile Nicolaiucchi che sta sotto il Dente del Cimone.

I rocciatori hanno speciali preferenze per, determinate montagne: Quinto Scalet ha un debole per Cima Silvano, in quel prodigio di bellezza dolomitica che ha nome val Travignolo. Sulla Silvano, in-

# Segnalate i gesti meritevoli del Premio della Solidarietà alpina

L'Ordine del Cardo, sodalizio internazionale di Spiritualità alpina, ha diramato il bando per i Premi della Solidarietà alpina per il 1958, da esso promossi e che vengono assegnati ogni anno nella ricorrenza natalizia. Tali premi, come è noto, sono dedicati ai gesti più significativi di umana solidarietà compiuti in montagna durante l'anno. Tutti possono inviare la segnalazione di questi gesti che va fatta non oltre il 5 novembre p.v.

La Giuria (composta da Sandro Prada, Presidente dell'Ordine, da Eugenio Fasana, accademico del C.A.I., da Gianfranco Campestri, pittore, da Gaspare Pasini, direttore de «Lo Scarpone», da Giuseppe Ramponi, tesoriere dell'Ordine, da Arnoldo Rampinelli, cancelliere dell'Ordine e da Giovanni de Simoni, Segretario) ed i esaminatori, e quelle prescelte saranno di pubblica ragione mediante relazione della Giuria, che potrà anche suddividere l'ammontare dei Premi e assegnare la Stella del Cardo. Questa è pure destinata a riconoscere e premiare l'alta spiritualità di complete del-

zioni alla montagna e alla sua gente con opere sociali, culturali e artistiche.

L'ammontare dei Premi è costituito dall'importo appositamente raccolto dal Fondo umano dell'Ordine per conto dei suoi membri e per obblazioni di alpinisti e di estimatori dell'Ordine stesso.

I Premi sono i seguenti: «Premio Ordine del Cardo» di L. 100 mila da assegnarsi a giudizio della Giuria.

La Giunta regionale Trentino - Alto Adige destina annualmente 50 mila lire da assegnarsi a un premiando della Regione.

L'Amministrazione provinciale di Bolzano, in memoria del prof. Mario Martinelli, membro di merito dell'Ordine, destina pure 50 mila lire da assegnarsi a un premiando della Provincia; altre 50 mila lire con la stessa destinazione sono assegnate dall'Amministrazione provinciale di Sondrio. La Città di Milano destina annualmente il Trofeo S. Ambrogio da assegnare a giudizio della Giuria. Inoltre un premio annuale di 30 mila lire alla memoria di Achille e Isolina Rampinelli è da assegnarsi a giu-

### suola ALPINA PIRELLI

gli elementi periferici sono composti da due chiodi di gomma e da un semichiodo centrale, collegati fra loro da due ponticelli

ogni gruppo, così costituito, garantisce una presa sicura e immediata senza dover cercare col piede un adattamento alle asperità del terreno

I prolungamenti della linea che costituiscono il disegno dimostrano la razionale distribuzione dei punti di aderenza

ogni linea, ogni singolo ogni inclinazione hanno una funzione ben definita e sono frutto di lunghi studi e di esaurienti prove pratiche e di laboratorio

la suola ALPINA PIRELLI è stata prescelta dalla Scuola Militare di Alpinismo di Aosta ed adottata dal Ministero della Difesa per le Truppe Alpine

### suola ALPINA PIRELLI

è la suola degli alpinisti, degli sportivi e dei lavoratori

lavorazione barista, flessibile, confortevole, di lunga durata

### Nella vostra biblioteca non deve mancare la GUIDA DEL MONTE CIVETTA

del dott. Vincenzo Dal Bianco

È una guida «nuova», con criteri moderni, che merita la vostra attenzione.

Acquistatela prima che l'edizione sia esaurita!

Prezzo di copertina L. 1300  
ai nostri abbonati L. 1.100 franco di porto.

Inviare vaglia o assegno a «Lo Scarpone», via Plinio 70 - Milano

### Pellicceria Ruitè

ISCRITTO ALL'ALBO DEI CONSULENTI TECNICI PRESSO I GIUDICI DEL TRIBUNALE

CASA FONDATA NEL 1918

MILANO

VIA CERRA, 20 - TELEFONO 700.469



